

Indizi di presenze fortificate nel Cremasco dai toponimi del Catasto napoleonico

*Attingendo alle Tavole d'estimo del Catasto napoleonico,
la ricerca di cui si presentano i risultati ha individuato
i toponimi che costituiscono una traccia di presenze fortificate
contribuendo ad arricchire il già ampio catalogo dei manufatti
a scopo difensivo rilevabili sul nostro territorio.*

La ricerca di cui si presentano gli esiti ha preso le mosse dal volume *Le torri nel Cremasco*, recentemente edito dal Gruppo Antropologico Cremasco, in cui, per la prima volta, si traccia una mappa delle fortificazioni individuate nel nostro territorio attraverso una diretta ricognizione sui luoghi.¹ Ne emerge un patrimonio sorprendentemente ricco, talora in bella evidenza (come nel caso della torre Benvenuti di Montodine che svetta di guardia sulla sponda del Serio o della torre di Azzano), più spesso mortificato dagli adattamenti successivi o addirittura celato per l'inclusione in altre strutture edilizie: tutti casi ben illustrati nell'ampio apparato fotografico del volume. Un censimento prezioso che tuttavia il prof. Roncai e l'arch. Edallo, presentando l'opera, non considerano esaustivo, auspicando che nuove ricerche possano portare alla luce altre strutture fortificate.

Ci è parso dunque che un piccolo contributo in tal senso potesse essere offerto dallo spoglio sistematico delle tavole d'estimo dei comuni del Cremasco appartenenti al Dipartimento dell'Alto Po, risalenti al 1815 e conservate all'Archivio di Stato di Cremona,² le quali riportano la denominazione della zona in cui si trova ciascun mappale o addirittura il microtoponimo del singolo appezzamento di terreno.

Come è noto, i toponimi sono assai persistenti nel tempo, riuscendo ad attraversare anche l'arco di molti secoli: sono quindi in grado di fornire informazioni preziose sugli aspetti geomorfologici del territorio, le reti stradale e idrografica, la vegetazione spontanea e il paesaggio agrario, la distribuzione della proprietà fondiaria, la presenza di insediamenti, necropoli, elementi di edilizia sacra, residenziale, ad uso agricolo o per attività produttive diverse (mulini, torchi, pile da riso, "tezzoni" per il salnitro ecc.) e, certo non ultimi in ordine di importanza, di strutture fortificate.³

Posto che il nostro obiettivo era quello di integrare con nuovi dati il catalogo edito dal Gruppo Antropologico, l'attenzione si è dunque concentrata sulle tavole d'estimo dei comuni non presenti in esso o la cui scheda segnalava l'assenza di strutture fortificate visibili in loco o documentate con certezza dalle fonti note all'autrice. Occorre poi precisare che l'elenco dei comuni che compongono il territorio cremasco utilizzato per costruire la tabella che pubblichiamo in

1 GRUPPO ANTROPOLOGICO CREMASCO, *Le torri nel Cremasco*, G&G, Castelleone 2011, tratto dalla tesi di laurea di Paola B. Tagliati, *Il territorio cremasco storico. Le torri difensive. Premessa per una guida*, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società, a.a. 2009/2010, relatore prof. Luciano Roncai, correlatore arch. Edoardo Edallo.

2 Si tratta di copie conformi al Sommarione generale approvate dall'Amministrazione generale del Censo il 25.8.1815.

3 Per una verifica della straordinaria rilevanza della toponomastica per la conoscenza del nostro territorio si vedano gli studi di Valerio Ferrari, esemplari per rigore scientifico e fecondità di risultati, pubblicati nella collana "Atlante toponomastico della provincia di Cremona" a partire dal 1994. Per il Cremasco sono stati editi fino ad ora i volumi relativi a Madignano e Ripalta Vecchia (1994), Ripalta Arpina (1995), Salvirola (1998), Chieve (1999), Montodine (2003). Tutti sono disponibili, in formato pdf, sul sito <http://bibliotecadigitale.provincia.cremona.it/toponomastica/> Un uso attento dei toponimi nell'ambito della ricerca storica va segnalato nei lavori di alcuni studiosi di storia cremasca come Maria Verga Bandirali, Ferruccio Caramatti, Carlo Piastrella.

appendice è quello che attualmente definisce a livello amministrativo il “Distretto di Crema” all’interno della provincia e che consta di 40 comuni, alcuni dei quali⁴ non appartenenti al “Cremasco storico” identificabile con l’area soggetta alla Repubblica di Venezia e con l’estensione della Diocesi. Le località riportate in corsivo nella tabella sono attualmente frazioni o insediamenti “assorbiti” nello sviluppo del nucleo abitato principale o ridotti a semplici cascinali ma che nel periodo napoleonico costituivano comuni censuari a sé. Nella ricerca dei toponimi collegabili ad elementi fortificati sono state tenute presenti sia le forme più comuni quali castello, torre, rocca, spalto (terrapieno a ridosso di una fortificazione), *castrum* (centro abitato protetto da fortificazioni), sia quelle meno frequenti come *circha* (fossato che circonda l’abitato), *bastida* (per il cui significato v. oltre), *ricetto* (luogo fortificato in cui potevano trovare rifugio gli abitanti dei dintorni), *stongarda* (anche per il significato di questo termine si dirà più oltre), *baltriscalbertesca* (torretta di guardia).⁵

L’esito della ricerca è stato incoraggiante poiché, su 31 tavole consultate, sono emerse tracce di presenze fortificate in otto località, ossia nel 25,8% dei casi.⁶

A **Izano**, il notevole numero di mappali ubicati in *Cittadella* (dal 145 al 158) suggerisce l’antica presenza nell’abitato di un nucleo fortificato che doveva trovarsi nell’area immediatamente adiacente alla chiesa di S. Rocco. Osservando la mappa del 1815 conservata all’Archivio di Stato di Cremona, si può infatti notare come tutte le arterie che innervano a raggiera l’abitato, contrada S. Rocco, contrada Cittadella, contrada di Crema e contrada S. Gervasio (che porta ad Offanengo), confluiscono verso la piazzetta antistante tale chiesa.

Le **Torri di S. Michele**⁷ e di **Ripalta Guerina**,⁸ ubicate invece fuori paese, avevano

4 Si tratta di località che fino alla fine del XVIII secolo facevano parte del Ducato di Milano. Agnello, Dovera, Pandino, Rivolta d’Adda e Vailate rientravano nella circoscrizione della Gera d’Adda; Spino d’Adda nel Contado di Lodi; Casaleto di Sopra e Romanengo nella Provincia superiore del Contado cremonese. Tra il 1798 e il 1801 esse furono aggregate, come il “Cremasco storico”, al Dipartimento dell’Alto Po, con capoluogo Cremona (eccetto Rivolta, unita al Dipartimento del Serio con capoluogo Bergamo) e poi, nel 1816, alla Provincia di Lodi e Crema. REGIONE LOMBARDIA, *Le istituzioni storiche del territorio lombardo XIV-XIX secolo (progetto Civita)*. Cremona, Milano, 2000, *ad voces*. Il volume è disponibile in formato pdf sul sito <http://www.lombardia-beniculturali.it/istituzioni/materiali/>

5 Per la diffusione e l’etimologia di questi toponimi v. Dante Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Ceschina, Milano 1961²; Pierino Boselli, *Dizionario di toponomastica bergamasca e cremonese*, Olschky, Firenze 1990. Per *circha* nel senso di fossato che cinge le mura della città (ma, a suo parere, anche di cinta bastionata) v. LUIGI CIBRARIO, *Delle storie di Chieri libri IV*, a spese di Andrea Alliana, Torino 1831, vol. II, p. 156 nota 4.

6 Per le ragioni già esposte, non sono state consultate le tavole relative alla città di Crema e delle sue frazioni ad eccezione di quelle in cui il catalogo Tagliati non segnala la presenza di fortificazioni. A S. Bartolomeo dei Morti si trovano “spalti”, da porre certamente in relazione con la cinta urbana delle mura venete.

7 Reg. 55, mappali 381-385, arativi irrigui con gelsi.

8 Reg. 45, mappali 332-337, arativo, pascolo, ripa boscata.

probabilmente funzioni di avvistamento e dovevano risalire ad epoca posteriore al quattrocentesco *Disegno di Crema e del Cremasco* in cui non sono raffigurate.⁹

Del tutto particolare il caso di **Bagnolo** dove emerge la presenza di una casatorre in pieno centro abitato, non segnalata da un toponimo ma dalla descrizione fattane a fini catastali. Si tratta della “casa di propria abitazione” di Antonio Fusaroli, consistente in una “stanza al pian terreno con superiori al primo e secondo piano” (mappali 125 e 127.1) mentre un’ulteriore “stanza al terzo piano superiore” (evidente frutto di un frazionamento in quanto registrata col mappale 127.2) è di proprietà di Agostino Crispiatico.

Ancor più sorprendente l’incontro con una *stonegarda*, toponimo di chiara origine germanica presente nel territorio di **Cremosano**¹⁰ che evoca l’esistenza di una porta di fortificazione, in genere isolata.¹¹ Alcuni studiosi, in aderenza al significato originario della voce germanica *stod-gard*, ritengono che la stongarda fosse un recinto per cavalli¹² ma ci pare plausibile che, nel tempo, il termine possa aver assunto valore più generale di recinto protettivo, anche ad uso di difesa.¹³ Parrebbe confermarlo il fatto che la voce dialettale bergamasca *stongarda* vale per “steccato, chiusura o spartimento fatto di steconi” senza alcun riferimento specifico all’allevamento.¹⁴

È invece legato in via esclusiva al mondo della pastorizia e non al lessico dell’architettura militare il toponimo *bàrech* (con le varianti *bàreggh*, *barecco*, *barrico*), derivato dall’identico termine, tuttora vivo nel dialetto bergamasco, che indica il recinto di muretti a secco delimitante aree adibite al pascolo del bestiame.¹⁵ La presenza di questi *bàrech* nel nostro territorio, attestata dalle tavole d’estimo napoleoniche a **Cascine S. Carlo** (oggi frazione di Credera), **Scannabue** e **Sergnano**,¹⁶ è da porre certamente in relazione con la transumanza delle greggi, ben documentata, dalle Prealpi Orobie alla pianura cremasca.¹⁷

9 La carta, conservata a Venezia nel Museo Correr, è stata pubblicata da CORRADO VERGA in *Crema città murata*, Istituto Italiano dei Castelli, Roma 1966 e riedita in CARLO PIASTRELLA e LUCIANO RONCAI (a cura di), *Crema e le sue difese*, Leva Artigrafiche, Crema 2000. Oggi anche in Gruppo Antropologico Cremasco, *Le torri nel Cremasco* cit., p. 10.

10 Reg. 23, mappali 288-296, prato e arativo irriguo.

11 A Bergamo si conserva tuttora la “stongarda di S. Matteo” (detta anche “di Longuelo”), eretta nel 1256 come integrazione protettiva alla porta di Borgo Canale (VANNI ZANELLA, *Bergamo città*, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo 1977, p. 180) mentre un ponte detto “della stongarda” esisteva anticamente in Borgo Santa Caterina (http://www.santacaterinabg.it/borgo/giacomo_anselmi.asp).

12 Per la dibattuta questione v. D. OLIVIERI, *op. cit.*, p. 495 e P. BOSELLI, *op. cit.*, p. 290.

13 Così anche UMBERTO ZANETTI, *Paesi e luoghi di Bergamo. Note di etimologia di oltre mille toponimi*, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo 1985, che traduce con “porta di difesa”, “cinta”.

14 ANTONIO TIRABOSCHI, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Fratelli Bolis, Bergamo 1873 (ristampa anastatica Forni Ed., Bologna 1975), p. 1299. Nel significato di “steccato”, “barriera”, “palizzata” anche in *Vocabolario italiano-bergamasco* consultabile in <http://www.ducato-dipiazzapontida.it/vocabolario-it-bg/vocabolario-italiano-bergamasco-b/barnaba.html>

15 ANTONIO TIRABOSCHI, *op. cit.*, p. 142; UMBERTO ZANETTI, *op. cit.*, p. 68.

16 Cascine S. Carlo, reg. 18, mappale 56; Scannabue, reg. 59, mappale 40; Sergnano, reg. 57, mappale 71. Con ogni probabilità, altri ne potrebbero emergere dallo spoglio dell’intera serie delle tavole.

17 VITTORIO MORA, *I “bergamini” delle contrade di S. Maria di Camerata in Valle Brembana nella seconda metà del secolo XVIII*, s.n., s.l., 1992.

Il toponimo rilevato con maggior frequenza nella nostra indagine è però quello di *bastida* che troviamo a **Bagnolo, Ca' de' Vagni** (oggi frazione di Casaletto Ceredano), **Pieranica** e **Sergnano**¹⁸ e, con lo stesso significato dell'italiano “bastia”, indica una fortificazione formata da un terrapieno e da una fossa, talvolta con l'aggiunta di una palizzata o anche tutta in muratura.¹⁹ C'è però chi segnala l'uso dello stesso termine per indicare un argine a difesa dalle acque in aree golenali,²⁰ ciò che potrebbe adattarsi perfettamente all'ambiente naturale delle località citate.

Restano sullo sfondo, nel panorama delle presenze fortificate del Cremasco, le numerose “case di villeggiatura”, presenti quasi in ogni paese,²¹ e che in alcuni casi potrebbero aver inglobato preesistenze castellane o singole torri.

Infine, ci pare che gli esiti di questa indagine possano costituire uno stimolo a proseguire la ricerca sui registri dell'estimo ecclesiastico del 1609 e di quello veneto del 1685 (conservati rispettivamente nell'Archivio Storico Diocesano di Crema e nell'Archivio di Stato di Cremona) le cui potenzialità sono già state evidenziate dagli studi di Valerio Ferrari. Basti citare il caso di Madignano in cui, nella seconda metà del XVII secolo, erano ancora presenti i toponimi generati da strutture fortificate quali *Boldracchetto* (forse da *baltrica* ossia bertesca, torretta di guardia), *Campo della rocca*, *Forno del castello*, *Tor* e *Turasa*²² assenti nelle tavole del 1815 e quindi scomparsi nell'arco del XVIII secolo.

18 Bagnolo, reg. 3, mappali 323-324 e 326-330, arativi irrigui, “zerbo”, “ripa boscata”; Ca' de' Vagni, reg. 6, mappali 192-193 (pascolo) e 485 (fornace diroccata); Pieranica, reg. 39, mappale 413, arativo irriguo con gelsi; Sergano, reg. 58, mappali 161-165 (arativo irriguo) e 179 (arativo con viti e gelsi).

19 ANGELICO PRATI, *Vocabolario etimologico italiano*, Garzanti, Milano 1970, p. 112; *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 2007, p. 259. Il Vocabolario Treccani edito dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, offre invece questa definizione: “Fortificazione intorno a città o ad accampamento, spesso anche improvvisata in piena campagna con materiale d'occasione. È nome che ricorre in vari toponimi. Accr. Bastione”. <http://www.treccani.it/vocabolario/tag/bastia/>

20 “Bastia o bastita. Italiano antico=fortificazione, riparo fatto con legname. Di questa antica parola vedi conservato il ricordo in *Bastida Pancarana* e *Bastida dei Dozzi*, luoghi presso il Po, tra Pavia e Casale, ove erano arginature forti contro la forza del fiume”. Alfredo Panzini, *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*, Hoepli, Milano 1950, p. 62.

21 Le tavole d'estimo del 1815 ne segnalano a Casaletto Vaprio (di proprietà Carioni e Benvenuti), Cascine Gandini (Vimercati Sanseverino), Castelnuovo (Vailati), Cremosano (Sangiovanni), Izano (Noli Dattarino, Severgnini, Zurla), Madignano (Sommariva), Offanengo (Bisleri, Freri, Damiani, Tesini, Fadini, Mentegalli), Pieranica (Bettinzoli), Quintano (Carioni e Triulzi), Ripalta Guerna (Monticelli), Salvirola (Freccavalli), S. Michele (Bonzi), Sergnano (Albergoni), Torlino (Vimercati).

22 *Toponomastica di Madignano...*, cit., pp. 9, 22, 29, 42, 69-70.

Tabella 1

Comuni e loro frazioni (in corsivo)	Presenti nel volume "Torri del Cremasco"	Tavola d'estimo 1815	Tavola consultata
Agnadello			
Bagnolo Cremasco	X*	X	X
Camisano	X	X	
Campagnola Cr.sca	X	X	
Capergnanica	X	X	
Passarera	X*	X	X
Capralba	X*	X	X
Campisico		X	X
Farinate	X	X	
Casale Cr.-Vidolasco	X	X	
Vidolasco	X		
Casaletto Ceredano	X	X	
Ca' de' Vagni		X	X
Casaletto di Sopra			
Casaletto Vaprio	X*	X	X
Castel Gabbiano	X	X	
Chieve		X	X
Credera Rubbiano	X	X	
Cascine San Carlo		X	X
Rovereto	X	X	
Rubbiano	X*	X	X
Crema		X	
Castelnuovo		X	X
Ombriano	X	X	
Porta Ombriano		X	
S. Bartolomeo dei Morti		X	X
S. Bernardino	X	X	
S. Maria della Croce	X	X	
S. Stefano Vairano			
Vergonzana	X	X	
Cremosano	X*	X	X
Dovera			
Izano	X*	X	X
Madignano	X*	X	X
Ripalta Vecchia	X	X	
Monte Cremasco	X*	X	X
Montodine	X	X	
Moscazzano	X	X	
Offanengo	X*	X	X
Palazzo Pignano	X	X	
Cascine Capri		X	X
Cascine Gandini		X	X
Ronchi di Scannabue		X	X
Scannabue	X*	X	X
Pandino			
Gradella			
Nosadello			
Pianengo	X	X	
Pieranica	X*	X	X
Quintano	X*	X	X
Ricengo	X	X	
Bottaiano	X	X	
Portico		X	X
Ripalta Arpina	X	X	
Sarragosa		X	X
Ripalta Cremasca			
Ripalta Nuova	X	X	
Bolzone	X	X	
S. Michele		X	X
Zappello	X	X	
Ripalta Guerina	X*	X	X
Rivolta d'Adda			
Romanengo			
Salvirola		X	X
Sergnano	X*	X	X
Trezzolasco		X	X
Spino d'Adda			
Fracchia			
Torlino Vimercati		X	X
Azzano	X	X	
Trescore Cremasco	X*	X	X
Vaiano Cremasco	X	X	
Vailate			

Ai comuni contrassegnati da un asterisco è dedicata una scheda ma non risulta la presenza di fortificazioni visibili o attestate con certezza dalla documentazione nota all'autrice della ricerca pubblicata nel volume *Le torri nel Cremasco*.